



GINA CODOVILLI

Il giorno in cui ha scoperto che il suo terzo figlio, Andrea, era affetto da autismo, le è crollato il mondo addosso. Per Gina Codovilli, insegnante di scuola elementare, sono seguiti anni di grandi sofferenze durante i quali non ha mai distolto il suo tenero sguardo di madre dal figlio "diversamente amabile". Dall'immenso dolore è poi nata la fede. I suoi ventitre anni di "Calvario" ora sono riportati nel libro "Il mio Principe" (Edizioni Itaca), presentato anche al Maurizio Costanzo Talk su Raidue, dove Gina con la sua storia ha commosso anche il cantante Alex Britti.

La sua "Odissea" parte da un illusorio annuncio, vero?

Dopo una miocentesi, mi avevano detto che aspettavo una femmina. Ma al settimo mese, durante un'ecografia, si è scoperto che era un maschio. Ho vissuto questa novità come un lutto, come se avessi perso la mia Giulia. Due mesi dopo è nato Andrea, bello, robusto e sano. Nulla faceva supporre la futura diagnosi.

Quando è arrivato il duro responso?

"A una decina di mesi dalla nascita. Avevo portato mio figlio da un neuropsichiatra, perché non mi guardava negli occhi. Non riuscivo a comunicare con lui e questo terribile.

Come ha reagito?

Male. Avvertivo un gran dolore al cuore, alla testa e alla pancia. Spesso mi arrivava come un pugno nello stomaco che mi faceva cadere a terra. Un oscuro "fantasma" che mi mandava in ko.

Poi cos'ha fatto?

Convinta di risvegliare il mio "Principe" dal suo fatale incantesimo ho pure abbandonato la scuola. Con mio marito Valter ho provato di tutto: idroterapia con i delfini, ippoterapia, pattini, bicicletta, "comunicazione facilitata" con il computer e cure omeopatiche in Germania. Così Andrea ha seguito l'iter scolastico dal nido all'Istituto Alberghiero..

Avete anche viaggiato?

Si. A Cuba, Parigi, New York e in Turchia, dove nel 2009 durante il pellegrinaggio ho conosciuto, monsignor Francesco Lambiasi che ha curato la prefazione del libro.

Dal dolore alla gioia delle fede, com'è successo?

Ho cominciato a pregare in modo spontaneo, un giorno in cui mi ero trovata, spezzata in due, sul pavimento della cucina. Non riuscivo ad alzarmi e ho chiesto al Signore di aiutarmi. Mi sono rimessa in piedi. Da allora, ogni volta che sono in crisi dico: Signore aiutami e Lui mi dà forza.

Perché riportare questa storia in un libro?

Per dare voce ad Andrea che è un autistico non verbale. Ho raccontato tutto quello che lui forse non potrà mai raccontare. Oltretutto ho voluto riportare la mia testimonianza di fede per incoraggiare quei genitori che si trovano nelle mie condizioni, ma che non osano esporsi.